ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 70
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-949

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
31 Marzo - 1 Aprile 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50, Echi di cronaca e Spettacoli L. 160 la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1580): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000, Estero: anno L. 8600, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Finlandia ha accettato l'alleanza con la Russia

Il trattato sarà sottoposto questa sera all'approvazione del Parlamento di Helsinki - Una nota di Mosca a Washington per il misterioso fermo d'una nave sovietica - Nuova York ripristina i servizi di difesa antiaerea

Washington, mercoledì sera.

Dispacci da Helsinki informano oggi che i negoziatori finlandesi hanno accettato le linee della richiesta sovietica per un trattato di alleanza militare.

La delegazione finnica a Mosca ha presentato una riserva nell'accettare il proposto trattato. La riserva presentata concerne semplicemente la data in cui dovrebbero incontrarsi gli Stati Maggiori generali dei due paesi. I termini del nuovo trattato verranno sottoposti questa sera al Parlamento finlandese che lo dovrà approvare.

Ieri sera, a Mosca, Molotof ha offerto un grande ricevimento in onore della delegazione finnica nei sontuosi saloni del Ministero degli Esteri, presenti le più alte personalità politiche e militari dei due paesi, ad eccezione di Stalin.

La Conferenza panamericana, che s'è aperta ieri a Bogotà e alla quale partecipano tutte le nazioni del nuovo Continente ad eccezione del Canadà, ha accettato alla unanimità e iscritto all'ordine del giorno la proposta avanzata dal Segretario di Stato gen. Marshall di «studiare il problema relativo alle attività sovversive esercitate da elementi stranieri ai danni della pace e della sicurezza delle repubbliche americane».

Inaugurando i lavori del convegno il presidente della repubblica colombiana, Mariano Perez, ne ha sottolineato la importanza, dichiarando che la caotica situazione mondiale impone la unione di tutti i paesi dell'emisfero in uno sforzo comune per garantire al mondo la pace.

E' stato stamane annunciato che il Dipartimento di Stato ha ricevuto da Mosca una nota di protesta per il sequestro della nave sovietica «Russia». Mosca, precisando che la nave era trattenuta nel porto di Nuova York su richiesta di due passeggeri che pretendevano di essere stati danneggiati nel corso della navigazione da una tempesta, afferma che la detenzione è illegale e ammonisce a che atti del genere non si ripetano.

Un sopraluogo effettuato dal porto di Nuova York ha rivelato che la nave «Russia» si trova effettivamente ferma dal giorno 18 in quei bacini di carenaggio, ma il Dipartimento di Stato ha categoricamente dichiarato di non aver mai emesso alcun ordine di sequestro, così come la direzione delle Dogane.

Intanto a Nuova York gli addetti alle sirene d'allarme aereo e ai servizi ausiliari della metropoli hanno ricevuto l'ordine di prepararsi «per ogni eventualità».

Annunciando che i servizi di protezione antiaerea vengono ripristinati, Wallander ha aggiunto: «Non esiste l'imminenza di un conflitto, ma dobbiamo prendere un atteggiamento realistico e tenerci preparati».

Ieri sera, dopo cinque ore di dibattito, il Senato ha approvato la legge relativa allo stanziamento di 463 milioni di dollari per aiuti alla Cina. Quanto alla Spagna, i circoli governativi si astengono dal fare commenti circa la sua inclusione nel piano Marshall. Si fa presente tuttavia che l'eventuale ammissione della Spagna è subordinata all'approvazione delle 16 nazioni che fanno parte del piano di ricostruzione europea.

Negli Stati Uniti il numero degli operai americani scioperanti è salito ieri a 531 mila.

Gli scioperi degli addetti alle miniere di carbone, che durano ormai da tre settimane, stanno causando severe perdite alle industrie dell'acciaio ed ai servizi ferroviari.

Il primo ministro finlandese Mauno Pekkala (a destra), capo della delegazione che ha condotto le trattative a Mosca, fotografato all'aeroporto della capitale sovietica col delegato M. Vesterinen, ministro dell'agricoltura.

Montgomery in volo a Bruxelles e a Berlino

La minaccia di Sokolowsky

Londra, mercoledì sera.

Il Maresciallo Montgomery, Capo dello Stato Maggiore generale imperiale, è partito in aereo per Bruxelles. Egli ispezionerà le forze armate belghe e successivamente le truppe di occupazione britanniche in Germania. Montgomery farà ritorno a Londra il 7 aprile.

Oggi, a Berlino, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia esamineranno le conseguenze che potranno derivare dalla minaccia annunziata dal Capo di Stato Maggiore russo, generale Sokolowsky, di tagliare le comunicazioni tra le zone alleate e la capitale tedesca.

Numerosi alti ufficiali delle forze alleate prevedono che l'eventuale attuazione della grave misura minacciata dai russi potrà provocare serie complicazioni.

Forze aeree sovietiche si concentrano a Bering

Washington, merc. sera.

Il generale Twining, comandante in capo americano nell'Alaska, ha dichiarato che «l'URSS sta concentrando di fronte all'Alaska, in Siberia, delle importanti forze aeree». Queste forze, egli ha aggiunto, dispongono lungo lo stretto di Bering di basi almeno altrettanto importanti di quelle americane nell'Alaska.

In settimana il Cremlino avrà la sua "atomica,,

PASADENA (California), mercoledì sera.

Noti esperti americani in ricerche sul radar hanno dichiarato oggi essere possibile che la Russia abbia una bomba atomica pronta per la settimana prossima.

Il Dott. Du Bridge, presidente del Politecnico di California, ha affermato di essere a conoscenza di voci secondo le quali la Russia ha o avrà in un futuro imminente il possesso del segreto più importante sulla fabbricazione della bomba atomica.

Du Bridge ha aggiunto: «Con questo esiste la possibilità che la Russia abbia una bomba atomica pronta per la settimana prossima. Personalmente non penso sia improbabile. Voci persistenti in Russia affermano che l'Unione Sovietica è riuscita a perfezionare una bomba uguale a quella lanciata su Hiroshima».

E' il costumino balneare destinato al maggiore successo sulle spiagge della California. L'originale mantello a strisce colorate come il reggiseno, i calzoncini, orlati della stessa stoffa, sono di un nocciola chiaro.

Le ragazze di Trieste

Non sono più quelle d'un tempo, spensierate e ardenti - Vogliono sistemarsi "avanti che vegna la terza guera,,: sposano "tommies,, a rotta di collo, ma le più belle sognano Roma, Torino e Milano

Nostro servizio particolare

Trieste, mercoledì sera.

Erano tempi assai meno inquieti di questi quelli in cui le ragazze di Trieste erano considerate le care e matte bambine d'Italia. «Vado a Trieste» diceva il commesso viaggiatore milanese al suo «comendatùr» che ce lo mandava e ammiccava. «Sono destinato a Trieste» raccontava agli amici l'ufficialetto siculo di prima nomina e ammiccava. «Mi stabilirò a Trieste» annunciava ai colleghi il giovane statale che finalmente si trasferiva «al Nord» dalla nativa Partenope: e, s'intende, ammiccava anche lui e spesso alla strizzatina d'occhio univa gesti ben più concreti e allusivi. E quelli della marina da guerra che facevano scalo a Pola nutrivano invidia per i «fortunati» della mercantile la cui base in Adriatico era Trieste. Nessuno nominava le ragazze esplicitamente ma tutti le sottointendevano.

Al milanese la triestina, biondissima e soda, già tutta donna, ma ancora tutta bimba, che gli parlava di fiori e di sogni con quella dolce loquela sdrucciola e cantilenante come di trillo di un linguistico «carillon», era il sospirato diversivo alla stellassa laboriosa e faccendiera e poliglotta lasciata nella sua «Milàn» a covare melodie commerciali e finanziarie dai tasti di una «Olivetti». Per il siciliano e il napoletano le triestine erano le Eve nordiche ed emancipate da potersi abbordare con un po' di garbo senza dovere prima mostrare il proprio certificato di buona condotta ed il diploma di laurea ai genitori ed al parentado di «lei».

Per tutti in Italia Trieste era sì la «bora», che a volte scaraventa per terra lo sprovveduto visitatore, ma era anche la «bora» che sollevava impertinente i capelli delle ragazze scoprendone l'orecchio morbido e delicato, appena roseo e fragile fiore di carne contro le gote fatte rosse dal freddo e dalla sferza stessa del vento.

Per gli spiriti romantici vi era il «Boschetto» su la collina a poche centinaia di metri dalla periferia cittadina: le coppie ballavano al «Castello» o si recavano a «passeggiare» al «Boschetto». Oggi il Valentino, la Montagnola o Villa Borghese possono esultare perchè il loro rivale più temibile e più tentatore è stato tolto di mezzo. Il «Boschetto» morì dal freddo. Non dal freddo proprio, ma da quello altrui. Durante gli ultimi mesi di guerra, i triestini intirizziti che non ricevevano più carbone dalla Germania nè legna dalle altre zone del Veneto o dalla Jugoslavia si decisero, ascia alla mano, a «farlo fuori». Così oggi le coppiette che vogliono «passeggiare» debbono contentarsi del cinema e dei «dancings».

I «Tommies» ed i «Joes» che sono a Trieste servono alle «mule» della media e piccola borghesia ed anche alle figlie dei lavoratori quasi esclusivamente come fidanzati e poi come mariti. Se l'Alleato «vuole» una triestina non ci son santi che tengano: deve sposarsela. E il numero di matrimoni con gli ufficialetti o soldatini di Liverpool o di Londra, di Chicago o di Philadelphia, cresce a vista d'occhio. In «lui», lontano ormai da anni dal proprio «ranch» del Far-West o dal proprio «cottage» nell'East, c'è tanta nostalgia ed in «lei» c'è invece tanto, tanto bisogno di evadere dalle strettezze attuali. Così questa figliola emigrano: molte oltremanica ed oltreoceano, alcune, le più belle verso Roma, Torino o Milano. Sognano gli «studios» della «Scalera» o il palcoscenico della Scala; in mancanza si consolano con le quattro assi polverose da calpestare a piedini nudi per una compagnia d'avanspettacolo di provincia.

Ma oggi la triestina è divenuta per necessità di cose più riflessiva e meno spensierata. Parlano di prezzi del mercato e di salari dove prima parlavano di De Sica o di Meazza, studiano l'inglese per buscarsi un posto in un ufficio alleato e saltano a piè pari la terza pagina dei quotidiani per divorare in quarta gli «avvisi economici» e piombare sull'impiego prima di altre «putele» più veloci e più scaltre.

Le vecchie, le «babe» («baba», nonna, è una delle poche parole dolci nella lingua del ceppo slavo) stanno a guardare e vivono di ricordi. Anche loro un giorno palpitarono in crinolina e merletti. Erano i tempi che i fantaccini di Como e di Agrigento, di Pisa e di Frascati, di Savona e di Foggia, di Ancona e di Sassari, andavano, baffoni al vento, verso il fronte dell'Isonzo cantando «Le ragazze, le ragazze di Trieste».

Oggi alle «babe» tocca accompagnare le loro nipoti, le «mule» di Trieste 1948, in cappellino di cammello e gonnella scozzese o gonna lunga in stoffa «Prince of Wales» alla Christian Dior, fino alla banchina dove le ragazze si imbarcano per New York cantando «Pistol packing, mama» ed «Oh, Candy».

Ed all'uomo rattristato e sorridente in volto, al triestino che fu il primo e forse l'unico amore della fanciulla prudente e ormai «sistemata», la «baba» in lacrime chiede a mezza voce: «Cos te credi, Giusto, che la mi putela xe fortunada che la voll vin avanti che vegna la Terza Guera Mondial?»

Sandro Paternostro

I primi decreti adottati in Francia per il ribasso dei prezzi

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

E' stato dato il via al nuovo «treno del ribasso». Il giornale ufficiale pubblica stamane un certo numero di decreti in base ai quali i prezzi di vendita di prodotti e prestazioni d'opera dovranno essere diminuiti dal 3 per cento (scarpe) al 25 per cento (tariffe delle lavanderie) passando dal vestiario, dalla lana, dagli utensili da cucina e domestici, carbone elettricità ai macchinari agricoli ecc.

Il ribasso del quale non si conosce ancora il meccanismo esatto mentre talvolta è applicabile da domani in poi. Si crede che la ripercussione generale del provvedimento sul costo della vita si tradurrà, se la legge viene rispettata, con un ribasso medio del 3 per cento.

Ma più importanti ancora di questi ribassi che possono essere illusori sono i provvedimenti che li accompagnano e che agiranno molto su certi prezzi: soppressione della tassa di lusso; quotazione del franco svizzero su mercato libero dei cambi; libertà di commercio resa a parecchi prodotti; facilità accordata a certe importazioni che finora erano pagate al cambio del franco libero (ossia 305 per un dollaro) e saranno pagate ora ad un cambio intermedio tra il franco libero e quello ufficiale (ossia a 266 per un dollaro).

Questi ultimi provvedimenti agiranno favorevolmente sui prezzi e contribuiranno ad eliminare per molti prodotti il mercato nero.

L'insieme della decisione del ribasso è diversamente apprezzato. In genere pur riconoscendo che il governo fa uno sforzo per tentare effettivamente di far calare i prezzi e di ristabilire il potere di acquisto delle masse, si ammette che i provvedimenti adottati sono per ora insufficienti. Il 90 per cento del salario è speso in prodotti alimentari e questi sono esclusi dai decreti odierni.

Il ribasso sembra essere, come dice ironicamente *Franc Tireur*, un ribasso «da primo aprile». Anche quello sul carbone ad uso domestico appare soprattutto simbolico perchè l'inverno è finito.

E' evidente però che queste osservazioni il Governo le aveva previste: ha dichiarato che si tratta soltanto di un inizio: altri decreti seguiranno; per ora bisogna far riprendere ai prezzi la piega del ribasso che sarà poi accentuato progressivamente. Si sottolinea che gli auspici sono favorevoli perchè la situazione generale dell'economia francese è migliore oggi di un anno fa e anche sul piano internazionale il vento è al ribasso. D'altra parte le prospettive del prossimo raccolto sono buone e il piano Marshall entrerà presto in applicazione.

«Io credo — disse ieri sera alla radio un portavoce del governo che siamo sulla strada della stabilizzazione dei prezzi e che sarà possibile mantenere la promessa fatta nel gennaio scorso quando si trattò di creare fra i prezzi ed i salari un certo equilibrio».

L. Mannucci

La missione di Myron Taylor

Washington, mercoledì sera.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi alla stampa che non è da annettere alcun significato speciale al viaggio a Roma, via Lisbona e Madrid, dell'inviato presidenziale al Vaticano, Myron Taylor.

Negli ambienti competenti si ritiene non inverosimile che Taylor conferisca nel corso della settimana con importanti personalità portoghesi e spagnole.

Si crede che argomenti di tali incontri nonchè della missione di Taylor presso il Papa saranno le prossime elezioni italiane, le sue eventuali ripercussioni in Europa e la questione della partecipazione della Spagna al piano Marshall.

Le violenze e l'ordine pubblico

Scottanti argomenti in discussione al Comitato per la tregua che si è riunito stamane a Montecitorio - Precise disposizioni ai prefetti - De Gasperi partito in aereo per la Sardegna

Roma, mercoledì sera.

Il Comitato d'intesa per le libertà elettorali si è riunito stamane a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Terracini alle ore 11,30. Vi partecipano tutti i rappresentanti dei gruppi rappresentati alla Costituente. Si prevede una seduta tempestosissima per le ripercussioni che avranno nella riunione gli episodi di violenza e di intolleranza che si sono verificati come è noto in varie parti del Paese.

Quasi tutti gli intervenuti hanno la loro serie di reclami da presentare, e l'on. Giannini, in particolare, intende presentare un ordine del giorno nel quale si constata che «la lotta elettorale politica si va sempre più restringendo e immiserendo in un alterco di carattere quasi personale tra il capo del Governo, in quanto principale esponente della Democrazia Cristiana, e il capo del Fronte Democratico Popolare, in quanto principale esponente del partito comunista».

Anzitutto dovrebbe essere esaminata l'accusa rivolta dal Fronte al Pontefice, con la quale si sostiene che egli «ha ingenerato il dubbio nell'animo dei fedeli che sia stata già decisa la strada e la parte dalla quale si schiererà la Chiesa in caso di conflitto mondiale».

Negli ambienti cattolici l'accusa al Papa viene definita «intollerabile oltraggio» e si ricorda che Pio XII ha rivolto un augurio di pace a tutti gli uomini di buona volontà. Si ricorda che la Chiesa ha sempre parteggiato per la pace contro la guerra, per gli aggrediti contro gli aggressori e da quando si domandò alla Chiesa di giustificare con la sua autorità l'aggressione di cui era vittima il popolo russo la risposta fu un rifiuto.

Secondo argomento in discussione sono le accuse mosse dai socialisti autonomisti al presidente della Costituente on. Terracini.

La situazione dell'ordine pubblico sarà anche oggetto di esame da parte del Comitato dell'ordine pubblico convocato per oggi dal vice-presidente del Consiglio on. Pacciardi. Inoltre i prefetti sono stati informati che nelle località ove i comizi sono stati interrotti per intemperanze degli avversari, non può avere luogo nessun altro comizio, di qualsiasi partito, fino a che non sia stato ripetuto il comizio interrotto.

Il ministro degli Interni, on. Scelba, ha annunciato l'intenzione del Governo di vigilare con la massima attenzione perchè la preparazione preelettorale e le operazioni di voto si svolgano nell'ordine più perfetto.

La campagna elettorale prosegue intanto serrata. L'onorevole De Gasperi è partito stamane in aereo per la Sardegna: egli parlerà questa sera a Cagliari, domani a Nuoro e venerdì a Sassari; domenica parlerà a Trento e a Bolzano.

Dice Togliatti:

«Dopo il 18 aprile non vi saranno salti nel buio»

Bari, mercoledì sera.

L'on. Togliatti ha parlato ieri alle 18,30 nella piazza della prefettura, dinanzi ad una folla che gremiva l'intera piazza e le vie adiacenti. Tutte le sezioni comuniste di questa provincia e delle altre provincie confinanti avevano inviato rappresentanze.

«Dopo il 2 giugno — ha detto Togliatti — non ci fu nessun salto nel buio così come non ce ne sarà dopo il 18 aprile, quando il Fronte democratico popolare avrà vinto».

L'oratore ha poi accusato il ministro dell'Interno di avere sviluppato una lunga serie di intimidazioni contro il Fronte. Dopo aver fatto un quadro dello schieramento dei partiti in vista del 18 aprile l'on. Togliatti ha riaffermato che «il Fronte democratico popolare vuole che le elezioni si svolgano in tranquillità, che il voto sia libero e sia rispettato da tutti» e ha quindi rivolto ai suoi avversari una domanda: «Domani, quando il Fronte avrà riportato la maggioranza e la vittoria gli lascerete voi il potere?».

Accennando all'on. Lucifero del quale era annunciato un discorso immediatamente successivo nella stessa piazza sul tema «Va fuori d'Italia va fuori o stranier» l'oratore ha detto che Lucifero e i liberali «sono indegni rappresentanti del vecchio liberalismo che fa capo al conte di Cavour, il quale capì ai suoi tempi che bisognava associare al governo le forze del lavoro». Infine Togliatti si è scagliato con violenza contro il generale Zingales, ed a proposito delle sue accuse ha detto: «Se i nostri gloriosi partigiani si sono impossessati di una parte dell'oro di Dongo lo hanno fatto per potere condurre avanti la loro battaglia per la libertà d'Italia».

La calma è tornata nell'isola di Pantelleria

Una severa inchiesta governativa sui luttuosi incidenti

Palermo, mercoledì sera.

Sulla sommossa di Pantelleria si hanno i seguenti particolari. Verso le 10 di ieri vi erano state improvvise manifestazioni di protesta, pare per l'eccessivo gravame delle imposte comunali. Circa duemila dimostranti, con alla testa duecento donne, dopo avere percorso le vie centrali, si ammassavano davanti all'edificio ove hanno sede il municipio, l'ufficio delle imposte, la dogana, la pretura e la stazione radio militare. I carabinieri di presidio affrontavano i dimostranti impedendo in un primo tempo che essi entrassero nel palazzo, ma la folla, dopo una breve incertezza, rinnovava l'attacco.

Penetrati nell'ufficio delle imposte, i dimostranti distruggevano mobili, registri e carteggi e vi appiccavano quindi il fuoco, mentre altro materiale veniva lanciato sulla strada. Una bomba a mano veniva lanciata dai dimostranti contro le forze dell'ordine, ma fortunatamente non esplodeva.

Lasciato l'ufficio delle imposte, la folla si dirigeva tumultuando verso l'esattoria, la quale ha i propri uffici annessi alla sede del Banco di Sicilia. Qui i dimostranti minacciavano di ripetere la loro opera devastatrice. Ripetutamente invitati a sciogliersi, rispondevano ai carabinieri con urla e lancio di sassi. Si iniziava allora una colluttazione fra i dimostranti e le forze dell'ordine, che stavano per essere travolte.

Intimato per l'ultima volta ai dimostranti di sciogliersi, i carabinieri hanno sparato in aria per intimidire i più facinorosi, ma neanche questo è valso a fermare la furia degli assalitori. Le forze di polizia, allora, anche per difendere la propria incolumità, si sono viste costrette a far uso delle armi. L'incendio appiccato all'ufficio tasse, intanto, si estendeva rapidamente, distruggendo parte dello stabile, nonostante l'opera svolta dalle forze dell'ordine con la collaborazione dello [illegible] personale degli uffici.

La Prefettura di Trapani chiedeva rinforzi per via aerea al Comando dell'aeronautica della Sicilia, ma questo non disponeva di apparecchi, sicchè la Presidenza del Consiglio ed il Ministero degli Interni, presi accordi con le autorità militari, provvedevano per la partenza da Roma, con alcuni grossi apparecchi decollati dall'aeroporto di Guidonia, di una compagnia di carabinieri equipaggiati ed armati in assetto di guerra che arrivata nel pomeriggio a Pantelleria, ristabiliva ovunque la normalità. La radio militare di Pantelleria, che per la prima aveva lanciato l'allarme, poteva così trasmettere la notizia che la situazione era rientrata nella normalità.

I reparti militari resteranno a Pantelleria fino a quando non sarà eliminato qualsiasi pericolo di nuove sommosse e verranno accertate tutte le responsabilità dei dolorosi incidenti. Il Governo ha disposto per una severa inchiesta. Il bilancio della sanguinosa giornata è di tre morti e quattordici feriti, secondo il rapporto fatto dal sindaco di Pantelleria.

I carabinieri, nel loro rapporto, sottolineano l'aggressività e la violenza della dimostrazione e informano che la sparatoria da parte dei militi avvenuta durante l'attacco effettuato dai dimostranti contro gli stessi carabinieri ha causato il ferimento di cinque persone di cui una sola versa in gravissime condizioni. I morti, in base alle ultime notizie, sarebbero [illegible] Antonio Valenza, Giuseppe Pavia e Michele Salerno. Tutti i partiti politici di Pantelleria hanno votato un ordine del giorno inteso a conoscere le cause della dimostrazione e le responsabilità dei luttuosi incidenti.

Domani: ripresa del processo Sanvito

Dichiarazioni decisive dei tre nuovi periti?

Dal nostro corrispondente

Varese, mercoledì sera.

Il difensore avv. Lozito ha giudicato strana e inammissibile l'istanza presentata dal Pubblico Ministero durante la ultima udienza del processo Sanvito, istanza volta a ottenere che sull'importante quesito della termoresistenza o termolabilità del virus dell'epatite si interpellassero altri scienziati. Dal canto suo l'altro difensore, avv. Delitalà, dopo avere ascoltato il dott. Bianchi, si è meravigliato che soltanto in quel momento il pubblico accusatore si fosse accorto che il collegio peritale nominato durante la istruttoria non fosse stato espressamente interrogato su una questione tanto decisiva.

Protestando decisamente contro l'applicazione dell'articolo 465 invocata dal Pubblico Ministero, la difesa ha indubbiamente avuto delle fondate ragioni, basate soprattutto sul fatto che se mai spettava al giudice istruttore richiedere una perizia suppletiva qualora non avesse riconosciuto sufficiente a chiarire tutti i punti del processo la relazione peritale già in atto. D'altronde, poichè a riparare ad un errore si è sempre in tempo, bisogna convenire che tanto l'accusa inoltrando la propria istanza, quanto il tribunale accettandola, hanno agito nel migliore dei modi nell'interesse della verità e della giustizia.

Prima di assumere l'incarico specifico di pubblico accusatore, il dott. Bianchi non poteva logicamente studiare a fondo il processo Sanvito; non è quindi criticabile che egli soltanto in questi ultimi tempi, e ispirato anche dall'andamento del dibattito, abbia cercato di arricchire le sue cognizioni relative al virus dell'epatite sfogliando attentamente la letteratura scientifica di diverse nazioni estere.

La sua coscienza ha avuto degli scrupoli allorchè, dopo avere udito i periti parlare in un modo, ha letto nel «Practical bacteriology» del 1944 (una specie di grande dizionario americano in cui sono raccolte informazioni di tutto il mondo), che secondo Topley and Wilson il virus dell'epatite è «very termolabile» cioè molto termolabile, che si trova nel liquido duodenale anche 48 ore dopo l'ittero e che si può isolare attraverso membrane dell'embrione di pollo.

Il Pubblico Ministero, inoltre, basandosi sul fatto che tutti i virus filtrabili oggi conosciuti sono annientabili ad una temperatura che va dai 50 ai 70 gradi, sostiene che non vi è motivo di ritenere ultraresistente, cioè sfuggente alla legge generale, il virus dell'epatite che è pure filtrabile. Con ciò si spiega perchè il dott. Bianchi abbia sentito il bisogno di conoscere il pensiero e le opinioni di altri illustri rappresentanti della scienza medica.

Deltra parte, il tribunale, convocando per domani i professori Coppo, Zironi e Rondoni, ha dimostrato che nulla viene lasciato di intentato pur di arrivare ad una soluzione inequivocabile di questo processo che si svolge fra la viva attenzione di tutto il mondo scientifico. Tutto sta a vedere se dalle bocche dei tre nuovi periti usciranno delle affermazioni decisive oppure se anche essi non potranno che ripetere ciò che abbiamo inteso pronunciare dal prof. Pellegrini e dai suoi colleghi di perizia.

In tal caso, se non altro, sarà impossibile per molti coltivare ancora la convinzione che il dott. Sanvito ha trovato nei periti nominati dalla accusa i suoi più strenui e coscienti paladini.

f. c.

Le quotazioni di ieri al «Totalvoto»

Roma, mercoledì sera.

Lo scrutinio delle giuocate di ieri al «Totalvoto» dà le seguenti quotazioni:

Partito	Quotazione
Blocco nazionale	38
Blocco unionista e compl. combattenti	3
Democrazia cristiana	224
Fronte democratico popolare	188
Movimento nazionale democrazia sociale	10
Movim. sociale italiano	37
Partito cristiano sociale	1
Partito dei contadini	3
Partito naz. monarchico	15
Partito repubbl. italiano	22
Unità socialista	43
Totale	574

UN FILM COMICISSIMO
LO SCIOPERO DEI MILIONI
con
NINO TARANTO
NINO BESOZZI - DOLORES PALUMBO
VIRGILIO RIENTO - CHIARETTA GELLI
TITANUS FILM
CINE DORIA

L'ingenua provinciale

Le mani della ragazza torcevano nervose la salvietta sulle sue ginocchia. Le unghie erano dipinte di un rosso vivo che in certi punti era sbavato sulla pelle. Le dita erano grosse, con nocche nodose, le unghie grandi e quadre, comiche, così mal laccate di rosso. O meglio, non comiche, patetiche.

— Le sue mani mi piacciono — dissi. — Sono mani buone, oneste.

— Davvero? — Sorridendo la ragazza mi guardò, poi subito girò la testa ed arrossì. — Me le sono dipinte io. E' la prima volta che uso lo smalto.

Tutto in lei era senza bellezza. Era troppo grande non grassa, ma con un'ossatura pesante. I capelli erano di un castano qualunque e la permanente fresca non li migliorava. I lineamenti sembravano messi insieme a caso: il naso lungo, la grande bocca, i denti opachi. Somigliava in realtà a un cavallo. Eppure, ad onta di tutto questo, c'era in lei un'anala che mi colpiva, mio malgrado. La natura l'aveva creata per essere una moglie e una madre, non era colpa sua se era nata brutta. Una volta abituato al suo aspetto, un uomo poteva affezionarsi a lei; c'era in lei un'onestà innata, commovente; come il fatto, per esempio, che si era data per la prima volta lo smalto alle unghie. Ma un uomo con la testa a posto era escluso che s'innamorasse di lei. Scommetto, pensai, che nei quaranta o quasi anni della sua vita nessuno le ha mai detto: «Ti amo».

— In questo Stato le pubblicazioni per sposarsi debbono rimanere affisse tre giorni — dissi.

— Oh, — fece lei guardandosi le mani imbarazzata. — Vuol dire che andrò all'albergo. Forse è bene che dobbiamo aspettare.

— Ho seguito un impulso, sa — dissi. — Non avevo mai scritto a uno di quei circoli per corrispondenza. E poi avevo deciso che non avrei risposto alle lettere, se ne venivano. Ma risposi alla sua, e... Il resto lo sa. Credo che facciamo bene a non aspettare. Compriamo una macchina: in un'ora saremo nello Stato vicino.

Ero sicuro di poterla convincere. E' così facile abbindolare chi desidera farsi abbindolare. Altrimenti non...

— Vedevo quella ragazza — quella donna — nella piccola città dell'Iowa dove aveva vissuto, morire lentamente di solitudine, seccarsi dentro come si secca una pianta per mancanza d'acqua, decidersi un giorno a scrivere a una di quelle rubriche per i «cuori solitari» semplicemente per distrarsi un poco, per scrivere a qualcuno, per illudersi di non essere proprio sola al mondo. E poi le lettere di un uomo cominciano ad arrivare regolarmente, lettere interessanti di un uomo che sembra istruito e benestante, e solitario come lei. E quasi per incantesimo a un tratto la ragazza sta per sposare quell'uomo che è anche piacente e simpatico, come sa riuscire simpatico un truffatore di professione.

Era troppo facile. Non mi divertivo più come una volta. Continuavo ad aver pietà di quella donna che mi preparavo a derubare.

La macchina, le dissi, sarebbe costata mille dollari. Lei aveva, lo sapevo, milleduecento dollari in contanti nella borsetta e i titoli della proprietà dell'Iowa che le assicuravano una piccola rendita. Aveva portato tutto ciò che possedeva con sè per mostrarmi che non mi aveva mentito nelle sue lettere. E avrei potuto toglierle tutto, anche se sulle prime aveva protestato, esitante: «Lei mi aveva scritto che... Non voglio discutere: ho con me il denaro, sì, ma lei mi aveva scritto di averne anche lei, non è vero?».

Mi aspettavo la domanda ed avevo preparato la risposta. Domande e risposte non mi erano nuove. Ma il gioco ormai mi aveva stancato. Dentro di me mi vergognavo un poco, volevo finirla e andarmene.

— Ho seicento dollari in contanti — dissi, e le mostrai il portafogli col denaro. — Me ne dia cinquecento, io metterò gli altri cinquecento. Mi rimarranno cento dollari, quanto basta per arrivare a lunedì, quando si riapriranno le banche. Non voglio usare il suo denaro per... per la luna di miele.

Lei mi consegnò subito il denaro che misi nel portafogli col mio. Lasciai sul tavolo di che pagare il conto.

— Aspetti qui — dissi, — la agenzia è solo a quattro isolati. Torno fra venti minuti con la macchina.

— Aspetterò — disse.

Poi, bruscamente, si alzò e mi baciò, e si rimise a sedere rossa come un papavero e senza più guardarmi. Avevo sulla bocca uno strano sapore. «E' la prima volta», pensavo, «che bacia un uomo. La prima e l'ultima». Mi piegai e le deposi un bacio sulla fronte. «Torno subito», dissi, e uscii in fretta dal ristorante.

Non avrei rivisto mai più quella donna lo sapevo, ma questo pensiero non mi dava sollievo. Il trucco era troppo vecchio; l'avevo usato troppe volte; non mi dava più gusto. Sarebbe forse più divertente guadagnarmi onestamente la vita, pensai. Potrei essere probabilmente un abile pianista; a un buon pianista, riflettei, si guadagna bene da vivere. Forse, non è escluso, potrei guadagnare di più lavorando onestamente che truffando il prossimo.

Da qualche tempo quest'idea mi tormentava. Ma tornavo sempre alle mie avventure; qualunque altro genere di vita, pensavo, mi verrebbe a noia.

Mi accorsi ad un tratto che ero davanti al deposito dell'agenzia di automobili dove, qualche giorno prima, mi ero fermato a stimare due o tre macchine, non si sa mai. La mia mano [illegible] portafogli [illegible]. Non mi spiegai perchè mi fossi fermato. Forse la mia coscienza mi spingeva ad entrare per comprare una macchina, come avevo promesso alla ragazza. L'idea sola di poterlo fare era assurda, si capisce, eppure a un tratto mi portai la mano al portafogli che conteneva il suo denaro. Tenni la mano nella tasca vuota. Più di cinque secondi mi furono necessari per rendermi conto di ciò che era accaduto, per capire esattamente il significato del bacio di quella donna. Non mi volsi nemmeno per tornare verso il ristorante: ormai, ne ero sicuro, lei era già molto lontana di lì col portafogli.

— Mi ha messo nel sacco! — dissi forte. E cominciai a ridere. Risi così forte e così a lungo che i muscoli del petto e dello stomaco mi dolevano e dovetti sedermi sul marciapiede.

L'agente mi battè la mano sulle spalle.

— Che c'è, amico?

— Niente — gli dissi ridendo sempre. — Solo è così ridicolmente facile abbindolare uno che vuol essere abbindolato!

— Che?

— Voglio dire — replicai alzandomi — che ora so esattamente ciò che voglio. Vado subito in cerca di un lavoro onesto.

Entrai nell'agenzia delle automobili e domandai se avevano bisogno di un piazzista. Mi dissero di sì.

Wyatt Blassingame

Ginger Rogers e il marito Jack Briggs sono fra i clienti più assidui del ristorante della Palma a Beverly Hills presso Hollywood. Dopo il pranzo, torneranno al lavoro negli studi cinematografici fino all'ora di cena.

"Tu responsabile della nostra rovina,,

I giovani assassini del Micheletto accusano dal riformatorio un certo Sandro

Roma, mercoledì sera.

Gli autori del delitto Micheletto, i due ragazzi torinesi Renato Pesce e Sergio Quartesan, residenti in corso San Maurizio, tornano a far parlare di sè, attraverso una lettera dalla quale appare chiara l'esistenza di un personaggio misterioso e finora rimasto nell'ombra. Egli sarebbe l'origine della deviazione morale dei due ragazzi. Quando questo individuo dichiarò di non poterli più compensare per le loro turpi prestazioni, i due giovani perdettero la testa e pensarono di trovare i soldi ricorrendo alla rapina. E chi doveva essere rapinato non era il Micheletto, ma proprio il «bel Sandro» che li aveva rovinati e poi abbandonati.

Ecco, ad ogni modo, il testo integrale del documento, con qualche sgrammaticatura dei due ragazzi:

«Caro Sandro, tu sai quali sono le condizioni nostre attuali. Perciò siamo costretti da una forza superiore, qual'è la fame, di agire come tu stesso apprenderai. Tuttavia noi speriamo che tu non abbia a risentirti troppo di quest'azione che alla fin dei conti tu solo hai provocato assumendo sin dal giorno del nostro congedo la responsabilità del nostro vivere.

«Il caso ha voluto che noi ci imbattessimo in un uomo il quale, approfittando del nostro caso così penoso, abbia osato commettere cose che noi non avremmo mai sopportato, se non ce ne fosse stato stretto bisogno. Perciò non avercela a male perchè noi non abbiamo alcun rancore per te. Anche quando si è stanchi di un cameriere, gli si dà il benservito. Siccome abbiamo notato che tu non avevi affatto voglia di far ciò e noi ci troviamo in gravi condizioni abbiamo pensato di appropriarcene.

«N.B. Cerca di non far parola con nessuno di ciò: se il domani si mostrerà più prosperoso per noi, provvederemo a restituirti tutto fino all'ultimo centesimo. In fede i tuoi due amici».

Ci fu poi un pentimento e il misterioso Sandro fu salvo; ma al suo posto chi subì le conseguenze fu, come è noto, il Micheletto. E così — si dice stamane a commento della lettera — per motivi che non risultano completamente chiari, mentre i due ragazzi scontano in un riformatorio la colpa che ha loro addebitato la giustizia, il «bel Sandro», causa prima di tutte le disgrazie dei ragazzi, continua a frequentare i salotti di Roma.

Tagliato in due un autobus dal treno

Città del Messico, merc. sera.

Un'orrenda sciagura è accaduta questa notte ad un passaggio a livello situato a breve distanza da Città del Messico. Un treno lanciato alla velocità di quasi 100 km. all'ora ha investito e tagliato in due un autobus. Dal groviglio di rottami sono stati estratti sinora i cadaveri di 12 persone, ma si ritiene che altri se ne troveranno con il proseguire delle operazioni di soccorso.

PANORAMI ELETTORALI: MILANO

Si svela il mistero delle grosse «V»

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

I muri di Milano — sia al centro che alla periferia — sono tempestati di grosse V, stampate per lo più in arancione su fondo bianco. Pare che ne siano state incollate 50 mila, una all'incirca per ogni 20 abitanti, e, al loro improvviso contemporaneo apparire, è stato un incrociarsi di congetture per indovinarne il significato. Nessuno ha messo in dubbio che si trattasse di manifesti elettorali: restava a scoprire di chi fossero e che volessero dire: non, di certo, il «Vinceremo» fascista ma forse il «Victory» inglese, più collaudato dalla fortuna; sembrava però un'interpretazione troppo facile. Allora qualcuno ha veduto in questa V una minaccia di Vendetta da parte dell'M.S.I., qualche altro un'accusa in grande stile di Vaticanismo gridata contro la D.C. Infine si è chiarito che la misteriosa V non era una V1, V2 o V3, di un armamento elettorale particolaristico bensì un semplice ammonimento, preghiera o sprone rivolto a tutti: VOTATE! Completamente neutrale, questa lettera dell'alfabeto domanda che si voti, nient'altro; non dice per chi. E' una terra di nessuno. Ed allora è subito cominciata la gara per occuparla.

Garibaldi e lo Scudo

E' arrivato primo Garibaldi, con un nuvolo di grossi francobolli raffiguranti la sua popolarissima effigie e disposti in numero variabile sulle colonne della V. Ma gli è toccata una disavventura tipografica. La sua barba, angustiata dallo spazio ristretto od incisa troppo grossolanamente, si è risolta in una faccia grassoccia e prepotente di un boiardo russo. Vista la manovra garibaldina, sono passati al contrattacco gli scudi crociati e, via via, gli altri emblemi elettorali di forza minore. E' un capitolo della «battaglia di manifesti», più attiva qui che non altrove, ricca di botte e risposte, di parate lecite e di colpi mancini.

Il Partito Liberale, nobile cavaliere senza scorta temibile, si presenta con San Giorgio che infilza un drago, e nessuno gli bada. Il drago è rosso, ma i rossi lo lasciano fare. Il Blocco Nazionale procede a un lungo discorso sulle sue intenzioni ma i discorsi lunghi fanno poca propaganda, e, si può dire, il Blocco non ha controbattute. Il Partito Monarchico che si scaglia contro «il clima della inconcepibile ed immorale suddivisione della nazione in cittadini e sottocittadini» ha qualche manifesto o brandelli ma non risposte dirette.

Il duello è tutto fra la Democrazia Cristiana e il Comunismo; dovrebbe essere tra la D.C. e il fronte democratico popolare, ma la Democrazia cristiana punta direttamente contro quella parte di esso che — a torto o a ragione — vede come il braccio destro, l'anima o la spina dorsale del Fronte.

Non si è ancora al colmo della lotta ma le spade sprizzano scintille. Dan molto fastidio ai «frontisti» le statistiche sugli aiuti americani: 900 mila tonnellate di grano e di pasta, 2 milioni 500.000 ton. di carbone, 10 mila ton. di grassi, penicillina, streptomicina, ecc., per un valore di 800 miliardi di lire. Ed ecco allora una striscione di carta che fiancheggia la statistica o magari la copre, dicendo: «Questo manifesto è pagato con una parte dei due miliardi che la Confindustria ha dato alla D.C., ecc.». Di questi striscioni ce ne sono tanti che gli attacchini ne hanno rivestito persino taluni lampioni, benchè fossero privi di scritte nemiche. Di rimando, dove troviamo che «il Governo è contro i consumatori — che vende i lavoratori come schiavi (all'Argentina) ecc.» dove, comunque è presa di petto la D.C., ecco altri striscioni che dicono: «La carta di questo ipocrito manifesto è stata fornita dalla Russia in luogo della farina, alla quale provvede l'America ecc.».

Su questo incrociarsi di spade di carta è caduta improvvisamente la notizia che Bidault a Torino aveva parlato di un ritorno di Trieste all'Italia. Il giorno 21, molti studenti — circa 4000 — si sono riuniti per inneggiare a Trieste e, messisi in corteo, han percorso alcune vie cittadine. Il corteo studentesco si è incrociato con un corteo democristiano e un corteo repubblicano.

I «frontisti» hanno considerato la manifestazione studentesca, democristiana e repubblicana come una «provocazione» alla quale bisognava rispondere in forze adeguate. Così, un diecimila persone hanno occupato l'indomani il sagrato del Duomo scandendo a gran voce la parola «Pa-ce! Pa-ce!», non già intesa ad ottenere la pace interna, bensì a controbattere la supposta volontà di guerra attribuita agli avversari. Di qui una serie di tafferugli. Intervengono molte «jeeps» a sgombrare il sagrato. Arriva un corteo studentesco. Le jeeps rompono anche questo corteo, usando candelotti fumogeni e lagrimogeni. Bilancio: una ventina di feriti.

Qualche pronostico

Guai ai curiosi e ai giornalisti che osano servirsi delle loro macchine fotografiche per fissare qualche scena di disordine: le macchine sono distrutte, i proprietari malmenati. Due giornalisti inglesi, capitati in simili contingenze, le hanno trovate «spiacevoli» per la loro attività professionale e han concluso che in Italia era scoppiata la rivoluzione. Invece, erano scoppiati soltanto alcuni nervi. E la causa prima dello scoppio non è tanto Trieste quanto la ruggine sorda che esiste a Milano fra gli studenti e il «frontismo».

All'inizio della campagna elettorale, la vittoria del «fronte» era data come certa, poi, il sopraggiungere di qualche disordine, il caso della Cecoslovacchia, il suicidio di Masaryk hanno spaventato molto i borghesi. Oggi la carta elettorale si può riassumere così: Milano, città socialista, è abbandonata dal «fusionismo». Nenni, venuto a Milano per un discorso, ha raccolto molta gente ma sbiaditi applausi. La Milano commerciale ha paura del «fronte», quella industriale dell'estremismo.

Si prevede una buona affermazione della lista Saragat-Lombardo e un'affluenza alle urne di circa l'80 per cento.

Antonio Antonucci

La «battaglia dei manifesti» è molto attiva a Milano. Sui muri di tutte le case non durano più di 24 ore.

PRIME TEATRALI A MILANO

La selvaggia

di JEAN ANOUILH

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Le novità vanno scomparendo dai cartelloni dei teatri di prosa. Non ne ha presentate Gilberto Govi che è ritornato da circa un mese al «Nuovo», e al quale tre commedie del vecchio repertorio sono bastate per una lunga serie di esauriti. Non ne dà nemmeno Renzo Ricci, che all'«Odeon» si è attaccato ai grandi autori e li recita con andamento e allestimenti da teatro popolare. Non pare che stiano per darne la Galli e Stival, i quali hanno riportato all'«Olimpia» Felicita Colombo.

La sola commedia nuova dopo tre settimane di ripresa, è *La selvaggia* di Jean Anouilh, dono pasquale fatto dal «Piccolo Teatro» a Lilla Brignone, che per la prima volta, dopo l'inizio della stagione autunnale con i *Giganti della montagna*, ha avuto occasione di interpretare una parte dominante singolarmente adatta alla sua indole e al suo gusto di attrice.

La selvaggia è la seconda commedia di Anouilh, più interessante che bella. Fu scritta nel 1934, tre anni dopo *L'Ermellino* che aveva rivelato alla Francia un commediografo di appena venti anni, e al pubblico e ai critici di allora sembrò un atto di accusa contro la società, le sue leggi, il suo costume e il suo modo di intendere la felicità.

Qualunque fosse l'intenzione di Anouilh, si trattava d'un'accusa da tempo di pace, e soprattutto di un dissidio avvertito in termini intellettualistici e letterari prima ancora che sociali.

La selvaggia è Teresa Tarde, figlia di una canzonettista e di un suonatore da caffè concerto. Avviata allo studio del violino, e cresciuta in un ambiente equivoco, sollecitata a prostituirsi dai suoi stessi genitori e difesa soltanto dall'amante della madre, il quale è tuttavia acceso da una torbida passione per la ragazza. Teresa non ha forse mai affrontato in modo preciso il problema della povertà e della ricchezza. A fargliele sentire, e imporlo a lei e a tutta la famiglia, interviene Fiorenzo France. Fiorenzo, che si è innamorato di Teresa, è giovane e ha dalla sua parte la bellezza, la ricchezza, l'ingegno. E' un musicista che per diventare illustre non ha faticato; ha soltanto seguito il suo estro colla docilità e la sicurezza dell'uomo al quale tutto si rivelò facile fin dalla nascita.

Sembrerebbe dunque che Teresa, innamorata a sua volta, avesse finalmente incontrato la fortuna. Invece, entrata nella casa di Fiorenzo, la selvaggia sente con più acuta sofferenza l'angoscia del proprio passato. La ricchezza è facile soltanto per i ricchi. Per lei no. La casa avita, nella quale vissero e vivono persone a lei sconosciute che non sanno niente del tormento dei poveri, il denaro, i mobili lussuosi di Fiorenzo, i libri che influirono sullo spirito di lui e che ella non lesse nè saprebbe leggere, tutto le è ostile e la respinge verso il mondo e le persone che furono della sua fanciullezza. Essi sono ciò che Teresa detesta, ma capisce. E il suo rifiuto a essere felice, a cogliere beni che da lontano le erano sembrati desiderabili, non deriva dall'umiliazione di non averli avuti un tempo, ma dall'orgoglio di non saperli godere.

Questa posizione sentimentale e polemica di Teresa si rivela a metà del secondo atto, e fa sì che il resto della commedia diventi quasi superfluo. Vi è un solo momento che può lasciare dubbi circa l'esito finale. Quando Teresa, decisa una prima volta a partire, vede i segni del dolore sulla faccia di Fiorenzo, si può credere al suo proposito di rimanere. Ma nemmeno le lagrime la realtà possono unirla all'uomo amato. Teresa se ne andrà per sempre il giorno prima delle nozze, lasciando su una poltrona di casa France la ricca veste nuziale appena finita di provare.

E' una soluzione che non garba al pubblico, sia perchè trattandosi di due innamorati avrebbe piacere di saperli d'accordo e felici, sia perchè il dissidio tra Teresa e Fiorenzo è in concreto meno convincente di quanto vogliano farlo sembrare le parole; delle quali Anouilh, ingegno lucido preziosamente si compiace e abusa.

La bella e vigorosa interpretazione di Lilla Brignone, benissimo secondata dagli altri interpreti, governati a dovere dalla regia di Guido Salvini, non raccolse perciò alla fine il consenso che meriterebbe. Lo vieta l'autore. Il quale sembra dire che uno scioglimento accomodante avrebbe sì garantito il successo della commedia, ma che in tal caso, per lui, la commedia sarebbe stata inutile.

Raul Radice

PREVISIONI METEOROLOGICHE

Tempo cattivo sull'Alta Italia

L'Istituto Geofisico italiano per il Piemonte fa le seguenti previsioni meteorologiche per il mese di aprile:

Salvo qualche precipitazione avvenuta sul settore alpino nord-occidentale di lievissima entità, il mese di marzo è trascorso senza darci la pioggia prevista per l'ultima decade, la quale invece si è riversata abbondante sull'Europa settentrionale specie sulla penisola scandinava. Se per l'andamento agricolo delle nostre campagne ciò ha rappresentato solo un lievissimo danno, essendo ancora il terreno in pianura abbastanza permeato di acqua, altrettanto non può dirsi per il nostro potenziale idrico, e, quindi nei riflessi futuri dell'economia idroelettrica, dato l'ulteriore abbassamento dello spessore nevoso e del livello dei bacini imbriferi naturali. Le previsioni dicono però che avremo prestissimo, e cioè all'inizio della prima decade di aprile, delle piogge abbondanti sull'Italia settentrionale e centrale.

La situazione atmosferica è rimasta per tutto marzo quasi stazionaria, salvo il passaggio sulle nostre regioni del fronte caldo avvenuto verso la metà del mese e del fronte freddo di questi ultimi giorni, i quali però non hanno portato oltre alle variazioni di temperatura che qualche annuvolamento passeggero. Aprile invece si presenterà con molta acqua. E' in formazione sull'Atlantico una vasta area depressionaria che si ricollega ad un definito sistema frontale. La prima ad esserne investita sarà questa volta la penisola iberica indi il Mediterraneo.

Una tale situazione isobarica unita ad altri elementi atmosferici permette di prevedere con una certa sicurezza un periodo di maltempo alquanto lungo specie sulle nostre regioni. Sulle zone rivierasche dell'alto Tirreno avremo anche vento forte che si spostera anche sull'alto Adriatico. In quanto al buon andamento della campagna è da augurarsi che le prossime piogge non abbiano ad essere troppo violente, onde non provochino danni alle colture ed allagamenti ai terreni coltivati.

Se è vero il proverbio che dice: quando piove molto in aprile piove ancor più in maggio, abbiamo davanti una prospettiva non troppo lieta. Lasciamo però alla scienza meteorologica l'ultima parola alla fine del mese entrante.

Diga alta 132 metri inaugurata nell'Ampezzano

Udine, mercoledì sera.

Una delle più grandi opere del dopoguerra, l'impianto idroelettrico del Lumiei sulle montagne d'Ampezzo, è stato inaugurato ieri alla presenza dell'on. Tupini, ministro dei lavori pubblici. L'impianto, che prende il nome dal Lumiei, uno degli affluenti del Tagliamento, ha un serbatoio della capacità di 70 milioni di metri cubi e può produrre 95 milioni di kwh di energia nel periodo invernale.

L'opera principale dell'impianto è la diga ad arco a doppia curvatura eretta sul torrente Lumiei alla Maina di Sauris e che è alta 132 metri con uno spessore alla base di 16 metri.

Tucci ancora in viaggio per le regioni del Tibet

Roma, mercoledì sera.

E' giunta notizia da Bombay che con la motonave *Cagliari* sono giunti colà i componenti la nuova spedizione Tucci nel Tibet. Accompagnano il prof. Tucci il ten. colonnello medico della marina militare dott. Regolo Moise, il quale, oltre all'ordinaria attività sanitaria, effettuerà ricerche di carattere scientifico, il dott. Fosco Maraini, già componente di una precedente spedizione, cui sono affidate ricerche etnografiche.

Nello sgabuzzino ho trovato una donna... (Disegno del pittore Quaglino)

Il romanzo di STAMPA SERA

IL MISTERO della "Marie-Galante,,

di GEORGES SIMENON

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — A bordo della «Marie-Galante», priva di equipaggio e alla deriva nella Manica, è stato trovato il cadavere di una donna che nessuno è riuscito a identificare. Chi è l'uccisa? Chi ha compiuto il delitto? Il proprietario della goletta, l'armatore Morineau, si rivolge al detective privato G. 7 perchè diradi il mistero. Il poliziotto riesce a districare l'imbrogliata matassa nella quale è rimasta impigliata, senza in una tela di ragno, la stessa moglie dell'armatore.

VI

— Notate ch'egli non si rivolge a una delle tre o quattro agenzie parigine note, ma sceglie una ditta nuova, un detective che si è messo da poco per suo conto. Eppure il signor Morineau è un uomo avaro, lo sanno tutti. Perchè decide di sacrificare cinquantamila franchi per avere al suo servizio uno sconosciuto, un tipo di cui sa soltanto che è giovane e che ha poca esperienza? Ecco la base della mia inchiesta.

G. 7 si volse a me.

— Apri quella finestra: qui si soffoca.

— Arrivo qui, — riprese, — trovo una casa borghese nel senso più brutto della parola. Stanze sconfortanti, senza luce. Capisco che non ci si aspetta niente da me. Mi domando perchè mi hanno chiamato, rifletto. La polizia ufficiale non ha l'abitudine di mettere al corrente le persone per cui lavora dei progressi della sua inchiesta. Ma un detective privato che ha appartenuto alla polizia giudiziaria può farsi comunicare giorno per giorno tutti i particolari nuovi.

«Seconda verità più o meno assodata: io sono a Fécamp solo per tener al corrente il signor Morineau dell'attività del commissario Lucas. Mi informo delle abitudini della famiglia Morineau; scopro che non hanno domestici, che la figlia va a fare la spesa. Il figlio lavora in una banca come un semplice impiegato. Quanto alla signora Morineau, partì alcuni anni fa. Nessuno la nomina più.

«Mentre il commissario Lucas cerca la soluzione dell'enigma sulla *Marie Galante* e nel porto, io vorrei cercarla qui in questa casa dove non penetra nemmeno la luce del sole. Ma non si desidera questo da me. Capisco che non mi permetteranno di mettere i piedi in quest'appartamento, che le mie domande rimarranno senza risposta. E perciò mi prendo un forte raffreddore e mi chiudo in camera mia.

«Primo risultato: la visita del giovane Filippo. Secondo risultato, lo scopo stesso della mia manovra: il signor Morineau, inquieto, nervoso, viene a trovarmi e si rassicura vedendo un detective in pigiama, agitato da colpi di tosse.

«Mi rimane solo di penetrare indisturbato nella fortezza. Non ne avrei il diritto, si capisce... Beninteso, signor Morineau, lei può citarmi per violazione di domicilio. Ma quando mi ha chiamato, non mi ha pregato di scoprire la verità? Tanto peggio per lei se l'ho scoperta. Mi sono dunque sbarazzato delle menzogne dei suoi impiegati e di sua figlia. Sono penetrato in questa casa, in questa stanza. Ho subito notato una porta chiusa a chiave. Un filo di ferro è bastato per aprirla. Nello sgabuzzino ho trovato una donna... la signora, qui presente, che è stata costretta a parlare: la signora Morineau, che non è morta a Ostenda come lei ha avuto poco fa la compiacenza di spiegarmi.

L'armatore parlò, o meglio borbottò:

— Quanto?

— Per aver scoperto la verità o per tacere? Ne riparleremo. Voglio terminarvi prima il mio resoconto, in stile telegrafico per abbreviare.

«Ventun'anni fa la casa Morineau e figlio attraversava una crisi. Occorreva del denaro nuovo per tappare i buchi. C'era una ragazza da marito, ricca ma appena sedicenne. La ragazza aveva una grossa dote, superiore al passivo della ditta. Era orfana e viveva con una zia maniaca. Per essere finalmente libera accettò di diventare la signora Morineau, e il matrimonio si fece sotto il regime della comunità dei beni.

«La giovanetta arriva dunque in casa di suo marito, dove inizia la esistenza più triste, più meschina. Non si parla che di navi, di carichi e di [illegible]. La sposina deve fare la spesa, pulire la casa, misurare il soldo. Nasce un figlio, poi una figlia. Ma la casa rimane triste. La giovane donna a vent'anni conduce l'esistenza di una settuagenaria. Non si ribella subito, ma un giorno conosce un giovanotto, un avventuriero. Un attimo di follia, la fuga.

«Lei, signor Morineau, avrebbe potuto chiedere il divorzio, ne aveva il diritto. La legge protegge i mariti traditi. Ma c'era quella dannata clausola della comunità dei beni. C'era il denaro messo nella ditta, la flotta della casa Morineau che sarebbe stata dimezzata. Lei ha preferito il ridicolo. Sua moglie le ha scritto per reclamare il suo denaro. Lei le mandava delle somme irrisorie.

«Intanto la signora brucia dietro di sè i ponti. Passa da un amante all'altro, balla nei varietà, gira il mondo. Ma rimane proprietaria di metà della flotta Morineau. Questo pensiero la preoccupa, signor Morineau, non la fa dormire. Sua moglie ha cambiato nome, gira per le capitali. Gli anni passano e lei risponde sempre con minore generosità alle sue richieste di fondi.

Georges Simenon

(Continua).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

ASPIRAPOLVERE Folletto Elettrodomestici Candens, Lampadari, Motori Vectani. Rappresentanze deposito S. Francesco Paola 31.
BAGNI completi vasca scaldabagno lavabo rubinetteria 10.000. Querra, Bogino 17.
BANCO bar moderno (completo) affarone. Corso Marconi 20, telefono 61-621.
COMMERCIANTI visitate nuovo magazzino Bustese tessuti ingrosso. Lagrange 21 (interno).
ELETTROCONDUTTORI. Ingrosso gli avvolgimenti Sacet, Giolitti 16. Telef. 47-452, 45-462.
ETA' saldatrici elettriche, puntatrici, saldatura, massima garanzia. Pietro Brignetta, Malgrate, Lecco.
LAMIERA magnetica tipo dinamo spessore 0,5, [illegible]. Telef. 46-430.
LEGNA da ardere 500 al quintale. Consegna domicilio. Telefonare [illegible].
MOTORE Deutz nafta [illegible] HP 25-30, giri 320-350 funzionante vende Vacchetta, telefono 90-641.
MOTORI elettrici. Gruppi elettrogeni, trasformatori, alternatori. Ber, Solferino 16. Telef. 40-113.
OCCASIONE privato liquida botticelle per vino [illegible] diversa capacità, damigiane, ghiacciaie, tavolini con marmo, [illegible] conservatori ghiaccio [illegible] porte per negozio, recipienti [illegible]. Bamberino, via Po 31.

Le distrazioni

donate ed offerte in campagna sono evitate nella serenità della fine di giornata

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

SUPER Dasca, bilance, affettatrici, tritacarne, insaccatrici. Ritiriamo macchine vecchie. (Pagamenti rateali). Resegone, Sant'Anselmo 3. Telef. 60-771.
TRASFORMATORI cercasi 100 150, Kva. 3000 Volt 220, 380. Telefonare 60-077.
UNIVERSAL Multiplex per bar creazioni 1948, tritaghiacci, spremi agrumi, frullini. Ritiriamo apparecchi vecchi. (Pagamenti rateali). Resegone, Sant'Anselmo 3. Telefono 60-771.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

ARREDAMENTI, banchi bar, frigoriferi, ghiacciaie, fabbricazione artigianato specializzata. Aris, via Cottolengo 3.
RIPUSSAGGIO arredati lavorazione tornerie lastra [illegible] metallo, piccole grandi serie. Telefonare [illegible].

3 SOC. CAP. MIL. AZIEN. L. 30 p. p.

ASSOCEREI capitalista 1.000.000 sfruttamento importante brevetto elettricità oppure cedo. Scrivere cassetta 5070 SPI. Torino.
CEDESI impresa decorazione con compressori. Corso Marconi 20. Telefono 61-621.
CEDO negozio mq. 70 centralissimo prezzo mille. Telefonare [illegible].

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ALLOGGETTO, camera, cucina, entrata, cantina, nuovo fabbricato paraggi SPA vendesi. Telefonare 58-400.
ALLOGGIO libero minimo 5 camere, case centrali e ville anche occupate o parzialmente sinistrate acquisto massimo 15.000.000. Scrivere indicando anche solo indirizzo a cassetta [illegible] SPI. Torino.
ALLOGGI 3 a 7 camere servizi, [illegible], ascensore, negozi liberi subito. Via Saluzzo 44.
CASA 20 camere semicentrale vendo 3.000.000. P. Micca 8. Bersano.
CASE ville e terreni vendonsi in Torino zone centrali e periferiche. Telefonare [illegible].
CROCETTA alloggi signorili 2-4 camere anche liberi vendo occasione. Pietro Micca 8. Bersano.
VENDONSI alloggi oppure uffici liberi subito. Corso Umberto 27, ore 17-19.
VENDONSI ampi negozi adatti uffici, esposizioni. Corso Valentino angolo Saluzzo 44.
[illegible] casa 11 camere giardino, casa 7 camere immediato giardino vendo; casa con alloggetto libero giardino 1.500.000. Rossino, Po 21.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.

AFFITTO anticipato officina negozio Stati Uniti volendo grande vigna frutta. Scrivere cassetta 111 U. Sinca, Torino.
CERCO magazzino ampio centrale Teppa, via Francesco Paola 33.
SALONE piano primo mq. 100 centralissimo affittasi a combinazione rappresentanze. Saluzzo 20.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

DUE camere centrali cedonsi rilevando mobilio. Scrivere cassetta 5016 SPI. Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.

CERCO gelatiere di professione, ragazza bella presenza banco gelati. Rampone, via Po 31.
LAVORO femminile facile rimunerativo domicilio. Scrivere Rora, Redi 23. Firenze.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

PERITO industriale ottima pratica tecnico commerciale offresi libero subito. Scrivere cassetta 5114, SPI. Torino.
[illegible] ex dirigente esperienza commerciale amministrativa bancaria cerca occupazione [illegible]. Scrivere cassetta 7912 SPI. Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.

IMPORTANTE Oleificio di Oneglia desidera seri agenti per vendita diretta consumatore. Scrivere cassetta 5007 SPI Torino.
INTRODOTTI clientela privata offro vendita prodotto nuovo casalingo sicuro guadagno. Scrivere cassetta 57 U. Sinca, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

ASSORTIMENTO vasche bagno occasione e nuove, prezzi ribassati, gabinetti completi bianchi, colorati, idraulica. Marini 15. Telefono 15-082.
BICICLETTE Acquisto solamente occasione compra vendita. Corso Stati Uniti 7.
CALCOLATRICI macchine per scrivere acquistiamo. Corso Marconi 5. Telef. 41-990.
COMPRO bagni scaldabagni accessori occasione. Querra, Bogino 17. Telefono 53-036.
OCCASIONE vendo guardaroba matrimoniali, sala pranzo, carrello, altri mobili. Zunino, Vanchiglia 22.
SOFA' Zucchini, poltroncine brevettati, salotti, garanzia convenienza. Sardi, Mille 29.
VENDO lussuosa sala pranzo 900 nuova, camera letto rustico, eventualmente cambierei motocicletta e [illegible]. Bottoni, [illegible] Cardinal Massaia 13.
VENDO paesaggio Follini premiato esposizione tela 1,40x1,00 ricca cornice. Scrivere cassetta 5081, SPI. Torino.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

ANTICIPAZIONI su automobili in vendita, massimo realizzo posteggi gratuiti, cambi, facilitazioni pagamento. Agenzianto, corso Brescia, 4.
APRILIA 1300 ottima vende privato. Telefonare 61-666.
AUTOMOBILISTI è pronta la nuova berlina fuori serie Fiat 1100 comoda e convenientissima. Alfa Romeo 1500, 1100 cabriolet gran lusso. Vetture di serie. Revisioni speciali. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
AUTOVEICOLI Vendita [illegible], permute, sovvenzioni, posteggi gratuiti autovetture. Varnaca, Stati Uniti 7.
GUZZI 250 elastica sport doppio serbatoio vendo. Biadino, Accademia Albertina 21.
PRIVATO acquista da privato vera occasione Topolino ovvero Balilla ottimo stato. Tel. 77-595.
RIPARAZIONI autovetture prezzi concorrenza massima garanzia celerità. Stati Uniti 7. Tel. 52-965.
VENDO al miglior offerente motofurgoncino Dellaferrera 250 ottimo stato. Telefonare 70-462.
VESPA occasione efficiente acquisto cambiando radiogrammofono Magnadyne 51' al ottimissimo. Telefonare mattino 53-003.
VESPA o Guzzino oppure altra moto leggera acquisto contanti se vera occasione. Telefonare 76-370.
VESPA 98 nuova acquisto offerta Tasca, strada Superga 70. Telefono 80-202.